



CHIESTO IL REFERENDUM SULLA SCUOLA MATERNA

di Flavio Perrone

La precedente amministrazione comunale (sindaco Grisolia), dopo la chiusura da parte dell'ufficio competente di una classe della scuola materna statale per penuria di materia prima (bambini frequentanti), deliberò la soppressione della scuola materna dell'Ente (a partire dalla fine dell'anno scolastico 07/ 08), con conseguente mobilità del personale. Che sicuramente non gradì, visto che il posto di lavoro lo si vuole in genere nel comune di residenza e possibilmente sotto casa.

Il provvedimento di soppressione, oltre che esente da vizi di legittimità, era del tutto conforme ai criteri di merito amministrativo (utilità, opportunità, convenienza) e non fu sospeso dal TAR, per asserita insufficienza del fumus boni iuris nel ricorso proposto da soggetti legittimati.

L'attuale amministrazione comunale ha deliberato la riapertura della scuola, memore forse della secca risposta data da un sindaco dell'ultimo decennio del secolo scorso al compianto esponente di AN prof. Marco Alberti che propugnava la chiusura: "Scuole a Mormanno non se ne chiudono".

Adesso più di 800 cittadini hanno formalmente chiesto il referendum sulla riapertura, il quale per statuto va indetto. Ma il sindaco, nell'ultima riunione del consiglio, ha comunicato che per il referendum occorrono l'emanazione del regolamento che ne disciplini l'indizione e lo svolgimento e una spesa di duecentomila euro.

Quasi come a dire: scordatevelo.

A nostro parere l'amministrazione comunale potrebbe evitare regolamento e spesa in un modo semplicissimo: revocando la delibera di riapertura, che costituisce un esempio di tracotante irragionevolezza e di sperpero del pubblico denaro (il contributo dei genitori è praticamente simbolico) e forse anche il pagamento di una cambiale elettorale puntualmente presentata all'incasso.

Ma la revoca è un noumeno.